

VITIVINICOLO. Le proposte della Coldiretti

Per limitare i danni, minore quantità a maggiore qualità

Ma le aziende non hanno il denaro per i pagamenti e per le attività

Il settore del vino veronese e veneto naviga a vista, e comincia a chiedere misure straordinarie in vista della prossima stagione. L'osservatorio di Coldiretti Veneto denuncia uno stato di grave preoccupazione fra gli operatori del comparto. «Se le grandi aziende e la cooperazione hanno potuto resistere fino a fine marzo, grazie alla conferma di buona parte dei volumi di vendita, le piccole cantine e chi opera con la distribuzione tradizionale, bar, enoteche è in piena crisi; di fatto, anche se formalmente aperte, le imprese vitivinicole sono a vendite zero», affermano i tecnici dell'associazione. Secondo i quali questa situazione vale per i produttori veronesi sul Lago di Garda, come per quelli dei Colli Euganei, per le realtà diffuse sulle colline di Conegliano Valdobbiadene dell'Asolano, passando per Vicenza, per arrivare alle storiche denominazioni veneziane che si affacciano sul litorale.

Con una superficie vitata verso i 100mila ettari e un valore delle esportazioni di 2,55 miliardi di euro nel 2019, il Veneto è la quarta po-

tenza mondiale vitivinicola. La vendita diretta vale tra il 6% e l'8% del totale delle commercializzazioni, essendo pari a circa 70 milioni di bottiglie all'anno.

Nel Veronese, nel 2019, secondo i dati dell'agenzia della Regione Veneto Agricoltura, gli ettari vitati risultavano oltre 29mila e il valore delle esportazioni di quasi 800 milioni. Le aziende non riescono a far fronte ai pagamenti e a finanziare il ciclo produttivo. Fra le misure di sostegno previste dal governo non si parla ancora di risarcimenti dei danni. Coldiretti chiede altri interventi. «La vendemmia 2020 rischia di portare scorte importanti, va eliminato il surplus», afferma Daniele Salvagno, presidente provinciale e regionale dell'associazione.

«Distillazione dell'invenduto, sostegno allo stoccaggio dei vini in invecchiamento e vendemmia verde selettiva sono misure necessarie», afferma, «Puntiamo a ridurre la quantità mediamente del 15% delle scorte in cantina, per aumentare la qualità, perché questo farà la differenza nella prossima stagione». ● Lu.Fi

